



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

22 Ottobre

2021

I test**Aumentano meno del previsto**

Lunedì e martedì scorsi ne sono stati fatti 347 mila e 207 mila in più rispetto agli stessi giorni della settimana precedente. Si tratta di 554 mila persone diverse, visto che il tampone vale 48 ore (e mercoledì l'aumento è stato di 250 mila).

L'obbligo di Green Pass ha portato a un incremento dei test inferiore alle attese. Secondo



il ministero alla Salute sono 1,8 milioni i lavoratori senza Green Pass per vaccinazione o guarigione. Da questi vanno tolti esenti e assenti per ferie, malattia o maternità e si arriva a 1,3-1,5 milioni. Significa che tra 800 mila e 1

milione di lavoratori senza certificato non stanno facendo il tampone. Tra questi ci sono professionisti in smart working, autonomi, ditte individuali e familiari che non temono controlli.

660 mila

Il record di tamponi fatti in un giorno

Le vaccinazioni**L'obbligo spinge le iniezioni**

Il giorno record è stato il 14 ottobre. Alla vigilia dell'obbligo in tanti hanno deciso di andarsi a vaccinare. Le prime somministrazioni sono state 76 mila. È andato bene anche il 15, con 72 mila persone che hanno deciso di presentarsi in un hub o in un ambulatorio. Il Green Pass per lavorare in quattro giorni ha spinto almeno 50



mila persone in più a vaccinarsi. Si è trattato probabilmente di lavoratori che hanno deciso di non fare tre tamponi ogni sette giorni. Di recente però il numero delle prime dosi è iniziato a scendere. Dopo le 47 mila

somministrazioni il lunedì, mercoledì ne sono state fatte addirittura 34 mila, cioè il numero più basso, escluse le domeniche, da alcuni mesi a questa parte.

50 mila

L'aumento delle prime dosi in quattro giorni

I certificati**È boom di dipendenti in malattia**

Con l'obbligo sono aumentati anche i certificati di malattia presentati all'Inps. Si ritiene che in molti casi si tratti di persone che non vogliono fare il tampone per andare a lavorare. Intanto restano a casa, poi si vedrà. Venerdì 15 ottobre sono arrivati all'istituto 94 mila certificati, contro i 76 mila dello stesso giorno della



settimana precedente. L'aumento è stato cioè del 23,6%. I numeri assoluti non pesano molto rispetto al totale dei non coperti da Green Pass, comunque la tendenza è chiara.

Lunedì 18 i certificati sono stati 152 mila contro i 133 della settimana precedente (+14,2%). Giovedì l'incremento è stato inferiore rispetto a sette giorni prima, cioè da 91 a 97 mila, del 6,5%.

+23,6%

L'aumento dei certificati di malattia il 15 ottobre

Il caso

Avanza la nuova variante “Delta plus più contagiosa ma i vaccini funzionano”

di Elena Dusi

Un nuovo campione di velocità sta crescendo tra i coronavirus. Credevamo che la Delta fosse imbattibile, e oggi ci ritroviamo con la Delta plus, nome in codice AY.4.2, figlia della precedente con due mutazioni aggiuntive. La preoccupazione in realtà è relativa. La contagiosità della Delta plus è solo leggermente più alta rispetto alla Delta normale: le prime stime parlano di un aumento del 10-15%. Osservata per la prima volta a luglio in Gran Bretagna, oggi è rappresentata in quel paese dal 10% dei nuovi positivi. «Le sue mutazioni non fanno pensare a una maggiore pericolosità, ma il balzo fino al 10% è stato relativamente rapido, per questo la teniamo d'occhio» spiega Alessandro Carabelli, il ricercatore italiano che dirige uno dei laboratori di ricerca di Cog-Uk, il consorzio inglese che si occupa del monitoraggio delle varianti.

I casi di Delta plus rilevati sono stati quasi 18 mila in Gran Bretagna (i dati si riferiscono al 16 ottobre), 242 in Danimarca, 236 in Germania, 50 in Irlanda e 45 in Italia. Gli Stati Uniti sono a 10 campioni, Israele ha trovato mercoledì il suo primo caso e ieri ne ha annunciati altri 5, tutti viaggiatori provenienti da Moldova o Gran Bretagna. «I numeri però potrebbero essere imprecisi – fa notare Carabelli – perché una delle due mutazioni ci pone problemi di sequenziamento».

Osservata per la prima volta in Gran Bretagna
“Esclusa per ora una maggiore pericolosità”

Tecnicamente, la Delta plus non è nemmeno una variante, ma una sottovariante. Nella gradazione di pericolosità, che va da “variant of concern” (preoccupante), “variant under investigation” (sotto investigazione) e “variant under monitoring” (sotto monitoraggio), per il momento la Delta plus è al terzo gradino, il più basso. «Non si è diffusa nel mondo in modo omogeneo» spiega Carabelli. «In Gran Bretagna è cresciuta in fretta, ma in altri paesi no. Vedremo cosa succederà. Intanto sono partiti i test di laboratorio per verificare il suo comportamento».

A giudicare dalle due mutazioni accumulate rispetto alla Delta, la plus non sembra avere la caratteristica che ci spaventa di più: la ca-

pacità di sfuggire agli anticorpi dei vaccinati, dei guariti, o agli anticorpi monoclonali prodotti dalle case farmaceutiche. Oltre a sudafricana e a brasiliana (beta e gamma), anche la variante colombiana o “mu” possiede questa capacità. Nessuna però si è mai diffusa con numeri preoccupanti in Europa. Nemmeno i produttori di vaccini hanno ritenuto vantaggioso finora aggiornare gli antigeni, che si basano ancora basati sul ceppo originario di Wuhan.

Per Carabelli i problemi che sta vivendo oggi la Gran Bretagna sono da attribuire piuttosto all'abbandono di mascherine e distanziamento. «È normale, con l'alto livello di circolazione attuale della Delta, che sviluppi un paio di mutazioni». Dei possibili scenari che potrebbero verificarsi con le nuove varianti, questo è il più probabile: piccoli cambiamenti che non alterano in modo drastico il comportamento del virus. «Poi ci sono altre due possibilità. La prima è che in un paziente cronico il virus persista talmente a lungo da accumulare numerose mutazioni, alcune eventualmente pericolose». È l'ipotesi definita “Delta al quadrato”. E infine «che emerga un ceppo completamente nuovo. Ma questo scenario, nel momento in cui la Delta diventa il virus dominante ovunque nel mondo, è il più improbabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

La meglio gioventù: Bari è al top in Europa per i baby vaccinati “Dato straordinario”

La copertura nella fascia 12-19 anni è dell'86 per cento. Sanguedolce (Asl): “Ho visto 12enni con la prima dose il giorno dopo il compleanno”

di Gianvito Rutigliano

La popolazione pugliese completamente vaccinata raggiunge quota 84,67 per cento, contro una media nazionale dell'81,23. Ma un caso molto particolare riguarda la fascia di età 12-19 anni, in cui la Puglia registra una copertura del 72,13 per cento contro una media italiana del 65,54. E il dato che emerge con maggiore forza tra i giovanissimi è quello della provincia di Bari e del capoluogo in particolare. Nel Barese ad aver ricevuto la prima dose è addirittura l'86 per cento degli aventi diritto, contro una media nazionale del 68,19. Stando ai report della Asl, Bari è la provincia con la più alta copertura vaccinale in Italia. E il balzo si registra anche per il ciclo completo, dove la provincia si piazza all'81 per cento contro il già citato 65,54 nazionale. Bari città fa ancora meglio: il 91 per cento dei 12-19enni ha ricevuto almeno una dose e l'86 per cento ha completato il ciclo. Dati straordinari che impressionano maggiormente se comparati ai risultati raggiunti in Europa. La Spagna nella stessa fascia d'età ha coperture all'84,6 per cento nella prima dose e 81 con la seconda; la Francia (che conta l'area 12-17 anni) 75 e 71 per cento; la Germania 44,7 e 39,4. Al di là di ogni eventuale picco in singole città, Bari può certamente fregiarsi di avere cifre oltre le medie dei grandi Paesi europei.

«È una questione che mi sta incuriosendo anche dal punto di vista sociologico – commenta il direttore generale della Asl Bari, Antonio Sanguedolce – C'è un aspetto organizzativo che ha funziona-

“In molti hanno dimostrato di essere più maturi dei loro genitori. E hanno saputo individuare le bufale nella Rete”

to: i ragazzi hanno risposto bene all'apertura già fine luglio. In più c'è stato un coinvolgimento attivo di tutti i dirigenti scolastici e degli istituti. Le classi si sono sentite coinvolte e si sono organizzate per andare insieme in singoli giorni, con una condivisione che ha favorito questo successo. Ma sono questi ragazzi, come generazione, ad aver dato una risposta straordinaria. Anche i più piccoli sono andati sereni e consapevoli: alcuni medici mi raccontano di diversi dodicenni che il giorno dopo il compleanno sono andati a vaccinarsi, si sono quasi fatti un regalo. E in alcuni casi hanno anche convinto in sede vaccinale i genitori che li accompagnavano ed erano scettici, dimostrando un livello di maturità elevato. Eppure sono quelli che stanno di più online e che potrebbero essere più esposti

alle bufale, invece sono stati in grado di distinguere. Loro sono quelli che fanno più aggregazione e raggiungere queste cifre significa mettere una diga alla diffusione. Insieme con gli over 80 sono quelli che hanno risposto meglio: si può quasi dire che nonni e nipoti abbiano dato una bella lezione».

In effetti nei dati sul Covid aggiornati al 21 ottobre il Barese ha la più bassa incidenza in Puglia: i casi settimanali rapportati alla popolazione sono appena 11,54 ogni 100mila abitanti, contro una media regionale di 19,86. E l'effetto della estesa partecipazione alla campagna fra i più giovani è riscontrabile nel contenimento dei contagi sia in ambito scolastico sia in ambito familiare, a conferma dell'efficacia della vaccinazione per contrastare il virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

Un morto e 167 casi

167

I positivi

I 167 contagi sono stati rilevati in tutta la regione su un totale di 21mila 387 tamponi effettuati nella giornata precedente. L'incidenza è dello 0,78 per cento. Ecco la suddivisione per province: Bari 27, Bat 14, Brindisi 19, Foggia 35, Lecce 20 e Taranto 39. Ancora da definire le province di appartenenza per altri quattro casi individuati

1

La vittima

Un morto nel bollettino che è stato diffuso nella giornata di ieri da parte della Regione. Seimila 822 le vittime da inizio pandemia

19

I casi più gravi

Diciannove i ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali pugliesi. Le persone attualmente positive sono 2mila 63. Centotrentadue sono ricoverate in area non critica

Emergenza liste d'attesa: sino a un anno per le visite Una chance dai fondi Pnrr

► In Puglia sistema sanitario sotto stress
Oltre 500mila prestazioni da smaltire

► A luglio il 70 per cento delle "urgenze"
oltre il limite di 3 giorni previsti per legge

Paola COLACI

Oltre due mesi di attesa per una prima visita gastroenterologica con codice di "urgenza" da effettuarsi entro il limite massimo dei tre giorni dalla prenotazione. E 55 giorni per una mammografia. Per una colonoscopia "programmata", invece, l'attesa può superare i 12 mesi. E nella sola settimana dal 12 al 16 luglio, a fronte di 1.965 richieste di esami specialisti urgenti presentate ai Cup pugliesi, solo 619 sono state programmate entro le 72 ore successive, come prevede la legge. Appena il 30% del totale. In 70 casi su 100, invece, l'attesa si è protratta dai 5 e sino a 75 giorni. Ma ora una chance potrebbe arrivare dal Pnrr e dai 631 milioni di euro della "Misura 6" destinati alla Puglia per ammodernare 29 ospedali. Ma anche e soprattutto, per potenziare l'offerta dell'assistenza territoriale e realizzare 31 nuovi ospedali di comunità oltre a 106 Case della Salute. Risorse che nei fatti potrebbero "alleggerire" il Bilancio regionale e i conti delle Asl dalle spese relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture, svincolando risorse per le potenziare le piante organiche di ospedali e poliambulatori. E smaltire, così, le liste d'attesa. Per il momento, tuttavia, il nodo resta.

Archiviata l'emergenza sanitaria, infatti, il sistema sanitario pugliese prova a rimettersi in moto. Ma tra interventi programmati da recuperare - 134mila quelli rimandati nel 2020 a causa del Covid - ed esami specialistici da smaltire, "l'eredità" lasciata sul campo

Zoom

Interventi chirurgici: 134mila da recuperare

1 Nel 2020 in Puglia più di 134mila interventi chirurgici rimandati. In calo anche i ricoveri programmati fra marzo e giugno del 2020 (-59%). E anche i ricoveri urgenti (-40%).

A luglio visite in ritardo per più di 8mila pugliesi

2 Nella sola settimana dal 12 al 16 luglio dai Cup pugliesi sono state registrate altre 64.520 prenotazioni come primo accesso. Tempi massimi garantiti dalle Asl solo a 52.586 cittadini.

Per una colonoscopia a Lecce attesa di un anno

3 Più di un anno di attesa per una colonoscopia: è il caso di 20 salentini che hanno presentato richiesta "programmata" a luglio scorso.

"Tesoretto" da 50 milioni per tagliare le liste d'attesa

4 La Regione ha in cassa un "tesoretto" da 50 milioni per recuperare l'arretrato. Ma data la mole di "arretrato" le risorse potrebbero non bastare.



Persone in fila al Cup per le prenotazioni

da un anno e mezzo di pandemia tuttavia pesa come un macigno sulle Asl pugliesi. E secondo l'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, la Puglia è la seconda regione in Italia che a causa del Covid ha subito il maggior calo di ricoveri programmati fra marzo e giugno del 2020 (-59%). E anche i ricoveri urgenti si sono ridotti del 40%.

Ora, però, rischiano di accumularsi anche i ritardi sulle prestazioni sanitarie. Sul fronte delle visite e degli esami, le prestazioni sanitarie da garantire a giugno scorso coincidevano già con 434mila prenotazioni

ni. Ma nella sola settimana dal 12 al 16 luglio - periodo di riferimento dell'ultimo monitoraggio della Regione sui tempi di attesa per visite ed esami specialistici - dai Cup pugliesi sono state registrate altre 64.520 prenotazioni come primo accesso. Un monte complessivo di oltre 500mila di prestazioni da erogare, dunque. E nel caso di luglio, tempi di attesa massimi garantiti dalle Asl solo a 52.586 cittadini. Per 8mila pugliesi, invece, i ritardi si sono accumulati arrivando persino a 377 giorni. Più di un anno di attesa per una colonoscopia: è il caso di 20 residenti in provincia di Lecce che hanno presentato richiesta "programmata" - con prestazioni da effettuarsi per legge entro 120 giorni - proprio lo scorso luglio. Per sottoporli l'esame specialistico, tuttavia, dovranno attendere luglio del 2022.

Una situazione già critica che rischia, tuttavia, di peggiorare da qui a pochi mesi. A fine dicembre, infatti, le prestazioni programmabili saranno sbloccate del tutto. E le prenotazioni potrebbero superare le 700mila unità. Ma anche il "tesoretto" da 50 milioni che la Regione ha a disposizione potrebbe non essere sufficiente per recuperare l'arretrato. In cassa ci sono circa 23 dei 31 milioni di euro del decreto dello scorso ottobre, stanziati dal governo nazionale proprio per potenziare le strutture con assunzioni e acquisti di macchinari. Ma poi il Covid ha travolto di nuovo tutti e gli ospedali sono tornati a "chiudere". In più, dal decreto "Rilancio" la Puglia dovrebbe ottenere circa 30-35 milioni, cioè il 6,7% dei 500 milioni complessivi.

Potrebbe, appunto. Perché momento, invece, non sono previsti ulteriori stanziamenti per potenziare gli organici negli ospedali e nelle strutture sanitarie pugliesi. Né per acquistare macchinari e strumentazioni utili agli esami specialistici. A oggi, inoltre, dagli ospedali pugliesi mancano circa 6mila unità tra medici e infermieri. E a colmare il "buco" in organico di certo non basteranno le 516 unità che la Regione punta ad assumere attraverso il concorso. Ecco perché, senza una adeguata programmazione a medio e lungo termine, la montagna da scalare ora rischia di diventare un "Everest". E anche le liste di attesa potrebbero finire per allungarsi ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dosi a quota 6 milioni Ma tra gli under50 oltre 200mila indecisi

► Più di 3 milioni i pugliesi vaccinati ► Immunizzati 72 giovani su 100
Over80, copertura al 96 per cento Si spinge sulla fascia 30-49 anni

Puglia sopra il tetto dei 6 milioni di dosi di vaccino somministrate ai cittadini dallo scorso febbraio. E 3 milioni di pugliesi completamente immunizzati. Percentuali al di sopra della media nazionale per la maggior parte delle fasce di popolazione: dal 72% di giovanissimi e studenti under19 sino al 96% degli over80. In tutta la regione, ancora, l'84,67% della popolazione è completamente vaccinata, contro una media nazionale dell'81,23%. «Si registra, tuttavia, una sacca di resistenza tra i giovani e gli adulti al di sotto dei 50 anni» ha rilevato nei giorni scorsi l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco. E i numeri del governo confermano la tesi dell'epidemiologo: nella giornata di ieri all'appello delle vaccinazioni in Puglia mancavano ancora 200mila residenti di età compresa tra i 30 e i 49 anni. «Una platea di indecisi che è necessario raggiungere, informare e invitare alla vaccinazione» Lopalco detta il nuovo ordine di servizio alle Asl pugliesi.

Poi l'assessore punta i riflettori sui 6 milioni di vaccini somministrati in poco più di 9 mesi. «Lo sforzo del servizio sanitario pugliese è stato eccezionale. A tutti gli operatori sanitari e agli operatori della Protezione civile che hanno permesso questo risultato va il mio più caloroso ringraziamento - rimarca Lopalco - Operatori che non solo hanno raggiunto un dato numerico ragguardevole, ma che hanno operato secondo i più alti standard di appropriatezza: oggi la nostra regione è al vertice per copertura vaccinale, soprattutto fra anziani e soggetti fragili. Questo ha consentito fino ad

**Terza dose:
quasi 31mila
richiami
già effettuati
ai sanitari
e tra gli over60**



Pier Luigi Lopalco

oggi di superare l'ondata legata alla variante indiana». Dunque, un ulteriore appello agli "indecisi": «Chiediamo ora a quei cittadini pugliesi ancora titubanti di fare un ulteriore sforzo di fiducia: la vaccinazione è l'unico mezzo che abbiamo per lasciarci la pandemia alle spalle e riprendere appieno la nostra libertà. Ma non occorre dimenticare ancora una volta le fondamentali regole di uso mascherine, distanziamento e igiene».



Raffaele Quarta

Intanto prosegue anche la campagna di vaccinazioni con le terze dosi. Sono 30.985 quelle somministrate sino a oggi soprattutto a operatori sanitari e over80. Booster che può essere richiesto anche dagli over60, a partire da coloro che hanno completato il ciclo di immunizzazione tra marzo e aprile.

Intanto nelle Asl pugliesi si continua a lavorare su un doppio fronte. Quello della campagna vaccinale, innanzitutto. Ma

anche sui nuovi piani delle prestazioni sanitarie da assicurare ai cittadini in fase post-emergenza. E già mercoledì il direttore generale dell'Azienda sanitaria di Lecce Rodolfo Rollo ha provveduto a nominare 7 direttori di Dipartimento di nuova istituzione. «Un provvedimento che va nella direzione di integrare le varie unità operative e ottimizzare risorse e professionalità a disposizione della Asl, provando a superare le criticità che il Covid ha determinato sul sistema sanitario in un e mezzo di emergenza - chiarisce il direttore del dipartimento "Governo Clinico" Fabrizio Quarta - Asl Lecce con la sua rete di 10 distretti ha riposto in maniera adeguata alla gestione



Nuovi contagi in discesa: -10% di positivi in 7 giorni Ed è record di tamponi

Brusca frenata del virus e giù i contagi del 10%. A differenza di altre regioni dove nella settimana tra il 13 e il 19 ottobre si è registrato un lieve peggioramento della situazione epidemiologica, in Puglia il calo dei contagi Covid si mantiene costante. Anzi. La scorsa settimana, secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe, in tutta la regione si è registrata una performance in miglioramento sia per i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti (53) sia per la diminuzione dei nuovi casi (-10,2% rispetto alla settimana precedente). Sotto soglia di saturazione i posti letto

in area medica: la percentuale si attesta al 5%. In terapia intensiva, invece, il numero dei posti letto occupati da pazienti Covid non spera il 4% dei posti letto disponibili.

Il numero dei tamponi antigenici rapidi ha registrato una netta impennata, aumentando del 78,5% in una settimana: la media mobile a 7 giorni è salita da 173.235 del 13 ottobre a 309.297 il 19 ottobre; complessivamente, nell'ultima settimana sono stati effettuati 2.151.081 tamponi antigenici rapidi. La media mobile a 7 giorni dei nuovi vaccinati rimane, invece, sostanzialmen-

te stabile: da 57.275 del 13 ottobre a 58.201 del 19 ottobre; complessivamente nell'ultima settimana sono state vaccinate 407.404 nuove persone (+4,7%).

Intanto in Puglia, come nel resto d'Italia, è record di tamponi. Nella sola giornata di ieri il numero di test anti-virus somministrati si è attestato a quota 21.387. «Nell'interpretare gli effetti del green pass su tamponi e nuovi vaccinati - ha chiarito il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta - bisogna tenere conto che ogni persona non vaccinata può arrivare a sottoporsi sino a 3 tempo-



dell'emergenza. Ma ora è necessario ripartire proprio dalle liste di attesa e dalle prestazioni differite che è necessario recuperare». Sul fronte della campagna vaccinale, confermando la necessità di intercettare la platea degli indecisi che anche nel Salento fa registrare i numeri più significativi tra i giovani e

gli adulti, Quarta sottolinea come Asl Lecce la prossima domenica sarà presente alla "Fiera regionale di San Vito a Ortelle" con un open day per la somministrazione. «La vaccinazione era e resta l'unico strumento efficace contro il virus. Il report settimanale dei contagi conferma che ormai la situazione è sotto controllo. Ma un dato, tuttavia, deve far riflettere i più reticenti alla vaccinazione: il maggior numero dei ricoveri ormai si registra quasi esclusivamente tra i non immunizzati» conclude il dirigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tribuzione. Gli attualmente positivi ieri erano 2.063, mentre i guariti sono saliti a quota 262.031.

Sul fronte dei ricoveri, infine, rispetto alle ultime 24 ore si registra un lieve aumento: le persone in ospedale ieri erano 151 (3 in più rispetto a mercoledì). E 132 i ricoverati nei reparti di area non critica oltre 19 in pazienti in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A fronte
di 21.387 test
in 24 ore
individuati
167 casi
E un alto morto**

Lopalco smentisce le voci «Nessuna chiusura all'ospedale Giannuzzi»

► L'assessore regionale alla Sanità e il direttore generale dell'Asl di Taranto Rossi al consiglio comunale di Manduria

MANDURIA

Gianluca CERESIO

«Non esiste alcuna chiusura di reparti o di stabilimenti ospedalieri» queste le parole dell'assessore regionale alla Sanità Lopalco ieri mattina a Manduria, durante il consiglio monotematico sul tema "Quale futuro per l'ospedale Giannuzzi". Oltre a Lopalco hanno preso parte ai lavori il direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi; l'assessore all'Agricoltura Donato Pentassuglia, i consiglieri regionali: Mazzarano, Perini e Lopane; i sindaci di tutti i comuni della fascia orientale jonica. Nel corso del dibattito, sono stati posti in risalto i problemi relativi all'assistenza sanitaria sul territorio orientale jonico, creati sin dal momento della straformazione a struttura Covid del Giannuzzi e le accresciute esigenze di poter disporre di una continuità assistenziale adeguata al territorio e al numero di abitanti. Dopo gli interventi del sindaco Gregorio Pecoraro, dei consiglieri comunali e dei sindaci ospiti, ha preso la parola il direttore generale della Asl Stefano Rossi, il quale ha ribadito che «l'ospedale di Manduria è uno strategico crocevia di un territorio, quindi svolge un ruolo eccellente all'interno della comunità e se ne riconosce l'importante funzione svolta durante la grave emergenza Covid». Rossi si è poi soffermato su reparti e servizi del Giannuzzi, iniziando dalla Radiologia, sottolineando testualmente «l'ospedale manduriano dispone di una apparecchiatura radiologica all'avanguardia che altri ospedali non hanno, purtroppo, come altre strutture, soffre la carenza di medici che si starebbe pensando di risolvere, in quanto, è già in atto il test per la refertazione a distanza che aiuterà a compensare la carenza di radiologi». Per quanto attiene al reparto di Rianimazione, è stato reso che attualmente dispone di 5 posti e che, grazie ai lavori in corso, saranno aumentati a 9.

«A seguito di tali lavori in corso - ha spiegato Rossi - è stato necessario che si utilizzasse la parte della degenza di Cardiologia provvisoriamente per i posti letto di rianimazione sospesi a seguito del cantiere in atto per il potenziamento». È stato specificato che attualmente il reparto è attivo per attività ambulatoriali di emergenza urgenza e che subito dopo riprenderà la sua funzione regolare. Anche il reparto di Oncologia che, per motivi di sicurezza durante la fase acuta Covid venne spostato a Francavilla, è rientrato al Giannuzzi. L'assessore Lopalco, ha ricordato che i tagli alla sanità rievocati dai componenti l'assemblea, sono riferiti al DM/70, un provvedimento che venne adottato in un momento in cui l'Italia era in serie difficoltà e, per la questione Sanità, fu particolarmente penalizzato il Sud in genere su una situazione già di

per sé allo stremo. Subito dopo Lopalco ha evidenziato l'ormai endemica carenza di medici ma, ha anche dichiarato che, al contrario di voci e supposizioni «non esiste alcuna chiusura di reparti o di stabilimenti ospedalieri». A proposito poi del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) l'assessore ha rimarcato «... posso promettervi che questo territorio deve avere l'attenzione che merita dobbiamo ridisegnare entro il 2022 quella che è l'integrazione della sanità».

In estrema sintesi, si parla di istituire un "trait d'union" tra le strutture ospedaliere Camberlingo di Francavilla e Giannuzzi di Manduria, ciascuno ponendo a disposizione dell'altro i propri reparti e servizi senza fare dei doppioni essendo le due strutture ad una distanza di meno di 20 chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

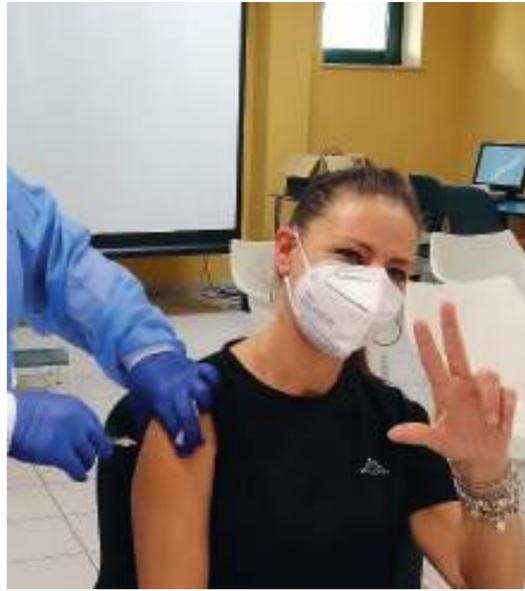


Da sinistra Lopalco e Rossi al consiglio di ieri

LA PANDEMIA. Lopalco: «Frutto di uno sforzo eccezionale»

In Puglia oltre sei milioni di vaccini

TARANTO - In Puglia sono state raggiunte ieri mattina 6 milioni di somministrazioni di vaccino anti covid e sono circa tre milioni i cittadini pugliesi completamente immunizzati. Secondo l'assessore alla sanità, Pier Luigi Lopalco "sono 6.000.000 i vaccini anticovid in Puglia. Che sono stati distribuiti in poco più di 9 mesi. Lo sforzo del servizio sanitario pugliese è stato eccezionale. A tutti gli operatori sanitari e agli operatori della Protezione civile che hanno permesso questo risultato va il mio più caloroso ringraziamento. Operatori che non solo hanno raggiunto un dato numerico ragguardevole, ma che hanno operato secondo i più alti standard di appropriatezza: oggi la nostra regione è al vertice per copertura vaccinale, soprattutto fra anziani e soggetti fragili. Questo ha consentito fino ad oggi di superare l'ondata legata alla variante indiana. Chiediamo ora a quei cittadini pugliesi ancora titubanti di fare un ulteriore sforzo di fiducia: la vaccinazione è l'unico mezzo che abbiamo per lasciarci la pandemia alle spalle e riprendere appieno la nostra libertà. Ma non occorre dimenticare ancora una volta le fondamentali regole di uso mascherine, distanziamento e igiene". In Puglia l'84,67% della popolazione è completamente vaccinata, contro una media nazionale dell'81,23%, con un differenziale quindi del 2,97%. Questo riguarda quasi tutte le fasce d'età, con un picco di differenziale del 4,67% per la classe tra i 70 e i 79 anni, una delle fasce più a rischio: in Puglia si è superato il 95% (95,42%) contro una media italiana del 90,75%. Ottimi risultati anche per gli over 80, che sono a quota 96,14% contro una media italiana del 93,37%. Nella fascia scolare 12-19 la Puglia ha una copertura del 72,13% contro una media italiana del 65,54% (6,59% di differenziale). Proseguono anche le vaccinazioni con le terze dosi, che sono 30.985 e che per ora riguardano soprattutto operatori sanitari e over 80, essendo le prenotazioni per la fascia over 60 con oltre 6 mesi dalla seconda somministrazione aperte solo dalla scorsa settimana. Negli hub della Asl Taranto ieri mattina si sono registrate poco più di 2.000 vaccinazioni, delle quali la metà terze dosi booster per fragili e over 60. In particolare, a Taranto, 563 all'Arsenale e 383 alla Scuola Volontari Aeronautica Militare, 661 presso l'hub di Martina Franca e 414 a Manduria. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati registrati 167 nuovi contagi da coronavirus su 21.387 tamponi



In Puglia sei milioni di somministrazioni di vaccino anti-Covid
FOTO PRESS REGIONE PUGLIA

lavorati; rilevato anche un decesso. Questa la suddivisione per provincia: Bari 37, Bat 14, Brindisi 19, Foggia 35, Lecce 20, Taranto 39. Residenti fuori regione: -1; provincia in definizione: 4. Attualmente risultano 2.063 persone positive; 132 ricoverate in area non critica e 19 in terapia intensiva. Dall'inizio della pandemia sono stati registrati in Puglia 270.916 contagi totali su 3.993.666 test eseguiti; 262.031 le persone guarite e 6.822 i decessi. Questa la suddivisione per provincia: Bari 99.128, Bat 28.344, Brindisi 21.452, Foggia 47.725, Lecce 31.613, Taranto 41.166, residenti fuori regione 998, provincia in definizione 490. Intanto, i consiglieri del M5s Marco Galante, Grazia Di Bari, Cristian Casili e Rosa Barone hanno depositato una proposta di legge per istituire in Puglia la figura dell'infermiere di famiglia e di comunità. Potenziare e migliorare la continuità assistenziale domiciliare a livello territoriale e gestire in modo integrato le condizioni di cronicità,

fragilità e non autosufficienza, in collaborazione con i medici di medicina generale e gli altri professionisti; gestire in maniera appropriata gli strumenti di tele assistenza; promuovere sani stili di vita; riconoscere precocemente gli stati di fragilità prima che insorgano stati irreversibili di disabilità; diminuire gli accessi al Pronto Soccorso, le degenze ospedaliere, nonché le riammissioni, garantendo assistenza ai malati cronici o in fase acuta, che non richiedono cure intensive o praticabili esclusivamente in ospedale e per i quali sono possibili cure praticabili presso il proprio domicilio. Questi gli obiettivi della proposta di legge. "L'infermieristica di famiglia e di comunità - dichiara Galante - all'estero risulta già integrata nel sistema di cure primarie, ad esempio in Canada, Australia, Stati Uniti, mentre in Italia negli anni sono state diverse le sperimentazioni e i modelli introdotti in alcune regioni come ad esempio in Regione Toscana. In queste regioni si sono ottenuti risultati importanti sia per quello che

riguarda la diminuzione della spesa sanitaria grazie alla riduzione del 20% dei 'codici bianchi' al Pronto Soccorso e del 10% delle ospedalizzazioni, sia per quello che riguarda il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Per questo sin dalla scorsa legislatura stiamo chiedendo di istituire questa figura, per cui abbiamo avviato anche un tavolo ad hoc con l'assessore Lopalco, definendone in maniera omogenea su tutto il territorio gli ambiti di intervento e l'inquadramento professionale, che allo stato attuale sono lasciati alla discrezionalità delle singole Asl. Grazie al 'Patto della salute' e al 'Decreto Rilancio' possiamo iniziare a lavorare per superare modello di sanità vigente e rispondere ai bisogni della popolazione fragile. Non è più possibile rimandare, considerando anche che, con fondi della Missione 6 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è prevista in Puglia la nascita di 31 ospedali di comunità, per la cui gestione è centrale l'infermiere di famiglia o comunità".



22-10-21

La nuova fase Con il green pass impennata dei certificati di malattia (+20%). Casi di contagio tra i vigili urbani

Vaccinazioni, il rinvio è doppio

Slitta la partenza delle dosi in farmacia prevista lunedì. Antinfluenzale, medici senza siero

Per la mancata ricezione delle credenziali di accesso informatico, slitta la partenza delle vaccinazioni in farmacia prevista per il 25 ottobre. Idem per l'avvio della campagna antinfluenzale il 22 ottobre. Medici di base ancora senza siero. Contagi tra i vigili urbani a Bari.

a pagina 3 **Del Vecchio**

Primo piano



La nuova fase

I VACCINI

Bari prima in Italia per copertura nella fascia 12-19 anni. Antinfluenzale, medici di base senza siero

Dosi in farmacia, solo annunci Servizio destinato a slittare

La vicenda

● La Puglia ha raggiunto numeri record sul fronte delle vaccinazioni contro il Covid, in particolare in provincia di Bari, ma il servizio che prevede la somministrazione delle dosi in farmacia non è ancora partito e sembra destinato a slittare ancora

BARI Con 6 milioni di vaccini antiCovid somministrati e 3 milioni di cittadini completamente immunizzati anche con la seconda dose, la Puglia si conferma tra le più virtuose d'Italia. La provincia di Bari, poi, è addirittura prima a livello nazionale per la copertura vaccinale dei giovani fra i 12 e i 19 anni, con una percentuale riferita alla prima dose del 186%, di ben 18 punti superiore alla media italiana che si attesta sul 68,19%. Ma la Puglia è anche la regione che non riesce ancora a far partire le somministrazioni del siero contro la Sars-Cov-2 nelle farmacie, mentre slitta anche la data di avvio, previsto per oggi, delle vaccinazioni antinfluenzali negli studi dei medici di base, che comunicano di non aver ancora ricevuto le dosi per i propri assistiti rientranti nelle categorie a rischio.

Il siero antinfluenzale è disponibile in farmacia a pagamento, per i cittadini che volessero comunque proteggersi. I medici di medicina generale stanno chiudendo l'accordo con la Regione Puglia anche per la somministrazione della terza dose dei vaccini antiCovid. «Ma la cosa più



6

milioni di dosi di vaccino anti-Covid sono state somministrate in Puglia. 3 milioni sono i cittadini completamente immunizzati

importante - spiega Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari - è che ci arrivino le dosi antinfluenzali. È fondamentale anche perché ci sono già casi di influenza e parainfluenzali, con sintomi sovrapponibili al Covid». Per quanto riguarda la terza dose del

Negli hub
Gente in attesa di ricevere il vaccino contro il Covid nell'hu della Fiera del Levante: per ora niente dosi in farmacia

vaccino contro il coronavirus, invece, «il grosso della finestra per la popolazione che deve fare il terzo richiamo dopo sei mesi, si apre all'incirca dal 15 novembre prossimo».

Anche il segretario regionale del sindacato dei medici di medicina generale, Donato Monopoli conferma: «Al momento non abbiamo ancora ricevuto i vaccini antinfluenzali - sottolinea -, siamo in attesa di notizie». Sul fronte Covid, il tavolo regionale e di categoria tornerà a riunirsi la settimana prossima. Sul tavolo modalità operative e costi. Oggi la Regione corrisponde al medico di famiglia 8,16 euro per ogni singola somministrazione in studio e 25 euro a domicilio. «I nostri costi sono inferiori rispetto a quelli degli hub che (si aggirerebbero intorno ai 48 euro a vaccinazione). Se chiudiamo l'accordo - spiega Monopoli - potremo somministrare il vaccino contro il virus a tutte le categorie e fasce di età, naturalmente nel rispetto dei tempi di distanza dalla effettuazione della seconda dose».

Altra storia è quella delle farmacie. Sono circa 700 quelle che hanno aderito alla iniziativa, formando i farmacisti vaccinatori, ma sarà altamente improbabile che la prima somministrazione diventi realtà dal 25 ottobre, così come era stato annunciato nei giorni scorsi dalla Regione. In questi giorni alcune farmacie si sono già registrate sulle piattaforme informatiche regionali. Altre lo stanno facen-

do. Ma per poter effettivamente operare e aprire le agende per le somministrazioni devono ricevere le credenziali che consentono l'avvio del servizio. «Il 25 ottobre prossimo sarà possibile, per le farmacie



Nicola Calabrese
Importante l'invio di antinfluenzali

che si sono registrate e hanno ricevuto le credenziali - spiega il presidente di Federfarma Puglia, Francesco Fullone - inoltrare gli ordini dei sieri, sempre che vi sia da parte della protezione civile il via libera alla disponibilità dei vaccini». Le piattaforme informatiche interessate al servizio sono due: InnovaPuglia (Iris - Giava covid) che consente l'accesso all'anagrafe vaccinale dove vengono registrate le somministrazioni effettuate, e la piattaforma Valore della protezione civile, «quella - dice Fullone - che fornisce i dati relativi alla quantità dei vaccini, cioè le dosi che i centri designati mettono a disposizione delle farmacie». Dall'assessore alla sanità, Pier Luigi Lopalco arriva un appello ai no vax ad «abbandonare le titubanze».

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della giornata

167
positivi

0,78%
il tasso di positività

1

decesso



22-10-21

I dati dell'Inps

Il green pass fa lievitare i certificati di malattia: più 20% in sette giorni

Bari, contagi tra i vigili. Un caso al Comune

BARI Effetto green pass anche sui certificati medici. La cartina di tornasole è l'aumento delle assenze per malattia dal lavoro e, conseguentemente, dei certificati presentati all'Inps dai lavoratori pubblici e privati, nei giorni precedenti e successivi alla entrata in vigore, venerdì scorso, della obbligatorietà del certificato verde nei luoghi di lavoro. Circo- stanza che non fa pensare a una coincidenza.

Il 15 ottobre, i certificati di malattia presentati all'Istituto nazionale di previdenza in Puglia, sono stati 4.139, cioè 705 in più e con un incremento del 20% rispetto al venerdì precedente, 8 ottobre, quando l'obbligo non c'era ancora e i certificati si attestavano su una cifra più bassa: 3.434. Aumento registrato anche nella settimana dall'11 al 18 ottobre. Lunedì 11, infatti, i certificati ricevuti dall'Inps sono stati 7.029. Il conto sale a 8.138 il lunedì successivo all'entrata in vigore del green pass, con un incremento del 15,7%. Un trend che non risparmia certo le altre regioni del Sud. Insomma, a pensar male si fa peccato, ma a volte ci s'azzecca. Ed è probabile che molti di coloro che non vogliono vaccinarsi contro il Covid e non sono disposti neanche a sostenere i costi del tampone



In Puglia da quando sono entrate in vigore le norme sul green pass sono aumentate le assenze per malattia

ogni due giorni, abbiano scelto una terza strada per non incorrere nelle sanzioni previste nel caso si andasse al lavoro senza certificato verde. Un modo per evitare l'assenza ingiustificata e la sospensione dal lavoro e dallo stipendio, non oltre il 31 dicembre 2021, data in cui scade l'obbligo.

Il lavoratore non può essere licenziato, ma non riceve la paga mensile ed è stop anche ai contributi previdenziali e assistenziali, con effetto a catena su tutte le erogazioni previste in busta paga. Va da sé che i datori di lavoro potrebbero chiedere all'Inps di inviare i medici legali per verificare l'effettivo stato di ma-

lattia. Ma il nodo dolente è proprio questo: la carenza di personale in ruolo cui è demandato anche il compito di verificare le invalidità civili. In Puglia i medici di ruolo che potrebbero intervenire sono 21.

Intanto, tra i nuovi casi di Coronavirus ve ne sono due tra gli agenti della polizia locale di Bari mentre uno è stato rilevato negli uffici comunali della Stazione unica appaltante (Sua) in via Garruba. Il sindacato della Funzione pubblica Cisl lancia l'allarme e attraverso il segretario Francesco Di Rodolfo chiede maggiori controlli sul personale e sollecita il ripristino della campagna di monitoraggio con i tamponi di fatto sospeso nei mesi scorsi. Secondo il sindacato, proprio lo stop ai tamponi non consente un controllo serrato dei lavoratori.

Il dipendente contagiato negli uffici comunali svolge un servizio a contatto con il pubblico e potrebbe essere stato colpito dal virus durante l'attività lavorativa. Dopo i primi sintomi si è sottoposto al test ed è risultato positivo. La sede degli uffici di via Garruba è stata sgomberata per consentire la sanificazione.

L. d. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole

24 ORE

Fondato nel 1865

Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

22-10-21



IMAGOECONOMICA

Obiettivo 90% vaccinati. L'Italia registra tra i più alti tassi di immunizzati nella Ue

Medici di base e farmacie: corsa delle Regioni per la terza dose vaccini

Il piano

Giorgetti negli Usa incontra il ceo di Moderna: collaborazione sulla ricerca

Marco Ludovico

ROMA

La terza dose dei vaccini è la nuova scommessa. Per il commissario straordinario, generale Francesco Paolo Figliuolo, ma soprattutto per le Regioni. Consapevoli della necessità di accelerare per assicurare una copertura di prevenzione del Covid-19 solida innanzitutto tra le categorie più fragili. Ricomincia così la misura dell'efficienza della campagna vaccinale territorio per

territorio. Il tema in discussione resta sempre lo stesso: bisogna coinvolgere di più i medici di medicina generale. E le farmacie.

Figliuolo lo ha scritto alle Regioni: occorre «un ricorso sempre più sistematico e strutturato alla medicina del territorio, con il coinvolgimento più ampio possibile dei pediatri di libera scelta, dei medici di medicina generale e dei farmacisti». Magari mettendo insieme, ricorda Figliuolo, «richiami e vaccinazione antinfluenzale».

Il commissario deve fare anche i conti con un aumento, benché lieve, dei contagi. L'obiettivo del

In crescita i tamponi: nell'ultima settimana ne sono stati effettuati 2.151.081 con un aumento del 78,5%.

governo presieduto da Mario Draghi resta fermo: raggiungere il livello del 90% dei vaccinati (over 12). Risultato obbligato a fare i conti con una nuova variante del virus SarsCoV2, la Delta plus (AY.4.2), finita sotto la lente degli esperti e già rilevata in Usa, Gb, Israele e in pochissimi casi anche in Italia.

«Il nostro obiettivo è la piena ripresa e per questo dobbiamo puntare adesso al 90% dei vaccinati e sfruttare il green pass come chiave per rimanere aperti in sicurezza» ha detto ieri il ministro degli Affari Esteri Luigi Di Maio: «Dire no al vaccino significa dire no alla vita e dire no al green pass equivale a voler bloccare la ripresa economica» sottolinea il titolare della Farnesina.

Da parte sua, partecipando in videoconferenza al G7 dei ministri della Salute, Roberto Speranza ha invitato a mantenere un approccio graduale in questa fase di convivenza con il Covid-19. In rapida crescita intanto i tamponi: nell'ultima settimana ne sono stati effettuati 2.151.081 con un aumento, rispetto alla precedente, del 78,5%.

Ieri il ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, nel suo primo giorno della visita istituzionale negli Stati Uniti, ha incontrato il Ceo di Moderna, Stéphane Bancel, per proseguire il dialogo iniziato in Italia, con la visita dei rappresentanti dell'azienda al ministero, finalizzato alla produzione di vaccini nel nostro Paese. Sul tavolo ci sarebbe soprattutto un coinvolgimento della multinazionale, con il supporto degli strumenti pubblici italiani, nel campo della ricerca. «Si è approfondito il tema della ricerca e della produzione dei vaccini e in generale della tecnologia mRNA anche in Italia - è la sintesi del ministero - la ricerca, che può contare anche sul sostegno del nostro governo, è la strada da seguire per risolvere in maniera strutturale emergenze sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA